

AGNÈS VARDA QUI E LÀ TRA PARIGI E ROMA

Mostra a Villa Medici

Dal 25 febbraio al 25 maggio 2026

La Parigi di Agnès Varda

Curatrice: Anne de Mondenard, musée Carnavalet – Histoire de Paris.

Con la collaborazione eccezionale del musée Carnavalet – Histoire de Paris,
Paris Musées e Rosalie Varda.

L'Italia di Agnès Varda

Curatrice: Carole Sandrin, Institut pour la photographie.

In coproduzione con l’Institut pour la photographie des Hauts-de-France, sulla
base del fondo fotografico e degli archivi della Succession Agnès Varda.



Agnès Varda, *Giulietta Masina alla stazione della metropolitana Rome*, Parigi, 1956, da negativo 6x6 cm
© Succession Agnès Varda - Fonds Agnès Varda déposé à l’Institut pour la photographie

VILLA MEDICI

Dal **25 febbraio al 25 maggio 2026**, l'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici rende omaggio all'opera fotografica dell'artista e regista Agnès Varda (1928-2019) attraverso la prima grande retrospettiva a lei dedicata in Italia, e in occasione del settantesimo anniversario del gemellaggio tra Parigi e Roma. La mostra invita a un'immersione nella Parigi del dopoguerra e, in particolare, nel cortile-atelier di rue Daguerre, luogo di vita, creazione e sperimentazione di Agnès Varda per quasi sette decenni, inscindibile dalla sua opera. Agli anni parigini fanno eco le fotografie realizzate dall'artista durante i suoi viaggi in Italia, da Venezia a Roma, nelle ville e nei giardini rinascimentali o sui set cinematografici. Attraverso i luoghi e le figure che l'hanno ispirata, la mostra traccia il percorso di un'artista prolifica e singolare. Il suo lavoro sarà inoltre protagonista di *Viva Varda* (6 marzo 2026 – 7 febbraio 2027), un'esposizione alla Galleria Modernissimo della Cineteca di Bologna realizzata in collaborazione con la Cinémathèque française e Ciné-Tamaris. La mostra ripercorrerà l'intera opera della prima cineasta ad aver ricevuto l'Oscar onorario per l'intero arco della sua carriera.

La Parigi di Agnès Varda

La mostra a Villa Medici mette in dialogo l'opera della fotografa con quella della cineasta attraverso un insieme di 130 stampe originali, estratti di film, pubblicazioni, documenti, manifesti, fotografie di scena e oggetti appartenuti all'artista. Ideata dal musée Carnavalet - Histoire de Paris e a cura di Anne de Mondenard e di Paris Musées, è stata presentata a Parigi dal 9 aprile al 24 agosto 2025. L'esposizione è il frutto di un lavoro di ricerca durato oltre due anni e si basa sul fondo fotografico di Agnès Varda, nonché sugli archivi di Ciné-Tamaris, la società di produzione da lei fondata, oggi diretta dai figli Rosalie Varda e Mathieu Demy.

Il percorso traccia gli esordi di Agnès Varda come fotografa e il suo insediamento all'inizio degli anni cinquanta nel cortile-atelier di rue Daguerre, trasformato in studio di posa, laboratorio fotografico e sede della sua prima mostra nel 1954. Quel cortile, condiviso più tardi con il suo compagno, il regista Jacques Demy, diventa il cuore pulsante del suo universo. Fotografie ed estratti di film mettono in risalto lo sguardo anticonvenzionale, venato di umorismo e di singolarità, che l'artista rivolge alle strade della capitale e ai suoi abitanti. Attraverso opere come *Cléo de 5 à 7* (1962) o *Daguerrotypes* (1975), la mostra evidenzia in particolare la sua attenzione costante per le donne e per le vite marginali.

La mostra riunisce le opere di diversi artisti presentate in dialogo con le fotografie e i film di Agnès Varda: **Giancarlo Botti, Michaële Buisson, Alexander Calder, Martine Franck, Dominique Genty, JR, Liliane de Kermadec, Michèle Laurent, Claude Nori, Laurent Sully-Jaulmes, Robert Picard, Valentine Schlegel, Collier Schorr.**



Agnès Varda, *Les Plages d'Agnès*,
fotogramma, 2007
© Ciné-Tamaris

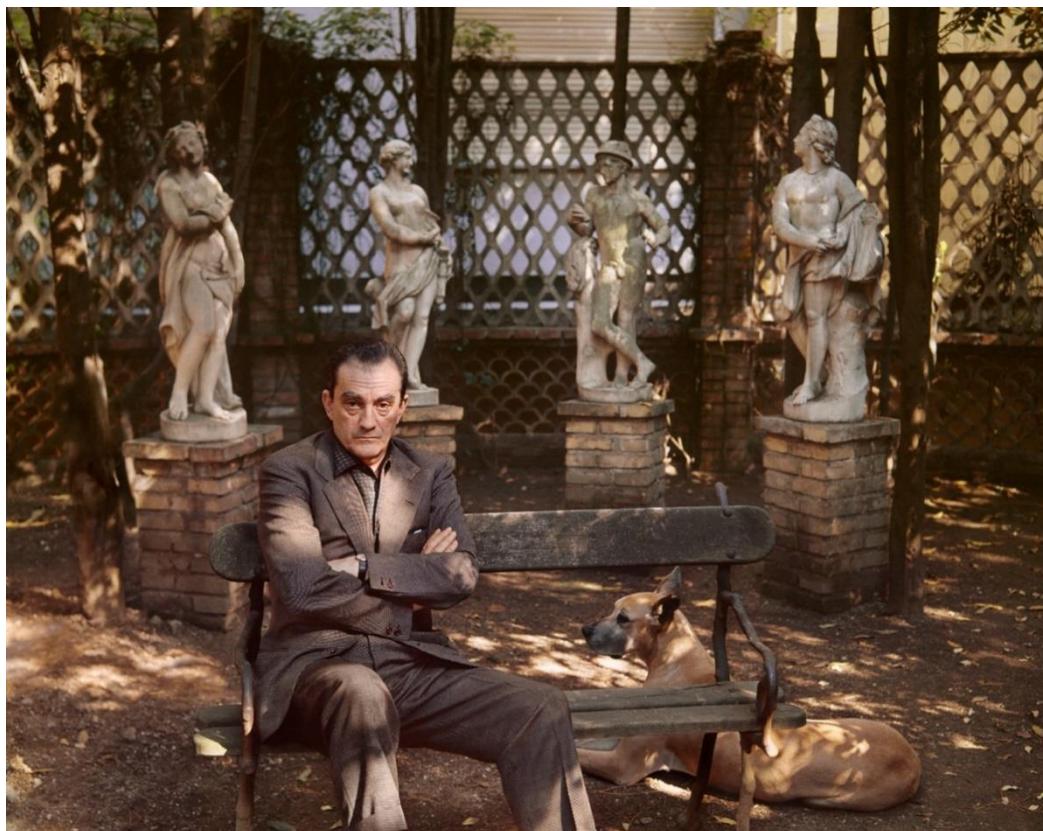
L'Italia di Agnès Varda

In continuità con la mostra, *L'Italia di Agnès Varda* illumina i legami profondi che unirono l'artista all'Italia attraverso una selezione di fotografie inedite realizzate durante due soggiorni, nel 1959 e nel 1963. All'epoca Agnès Varda era conosciuta come fotografa teatrale e lavorava su numerose commissioni di reportage per la stampa in Francia e in Europa.

Nel 1959 esplora Venezia e la sua regione alla ricerca di luoghi di ripresa per *La Mélangite* (ou *Les Amours de Valentin*), un film che non vedrà mai la luce. Le sue fotografie testimoniano la scoperta dell'Italia e il suo gusto per il pittoresco. Le vedute di Venezia e dei suoi abitanti rispecchiano pienamente il suo spirito. Alla pratica spontanea della fotografia si affianca l'attrazione per scene grafiche che giocano con ombre e contrasti. Alla Villa della Torre, nei pressi di Verona, e nei Giardini di Bomarzo nel Lazio, i materiali e la singolarità delle sculture la affascinano.

Nel maggio 1963, la rivista francese *Réalités* le commissiona un ritratto di Luchino Visconti, appena insignito della Palma d'oro per *Il Gattopardo*. Parte per Roma con tre macchine fotografiche. Provini a contatto e fotografie a colori documentano la sessione con quello che la stampa definiva il "principe taciturno del cinema italiano". Nello stesso periodo Jean-Luc Godard gira *Il disprezzo* negli studi Titanus: Varda si reca sul set e fotografa il suo amico mentre dirige Brigitte Bardot, Jack Palance e Michel Piccoli.

Una cinquantina di stampe originali della collezione di Rosalie Varda, nonché documenti provenienti dai suoi archivi e dal fondo depositato presso l'*Institut pour la photographie des Hauts-de-France* raccontano per la prima volta il rapporto di Agnès Varda con l'Italia.



Agnès Varda, *Luchino Visconti*, Roma, 1963

© Succession Agnès Varda - Fonds Agnès Varda déposé à l'*Institut pour la photographie*

Agnès Varda in 9 capitoli

1. Prima di rue Daguerre

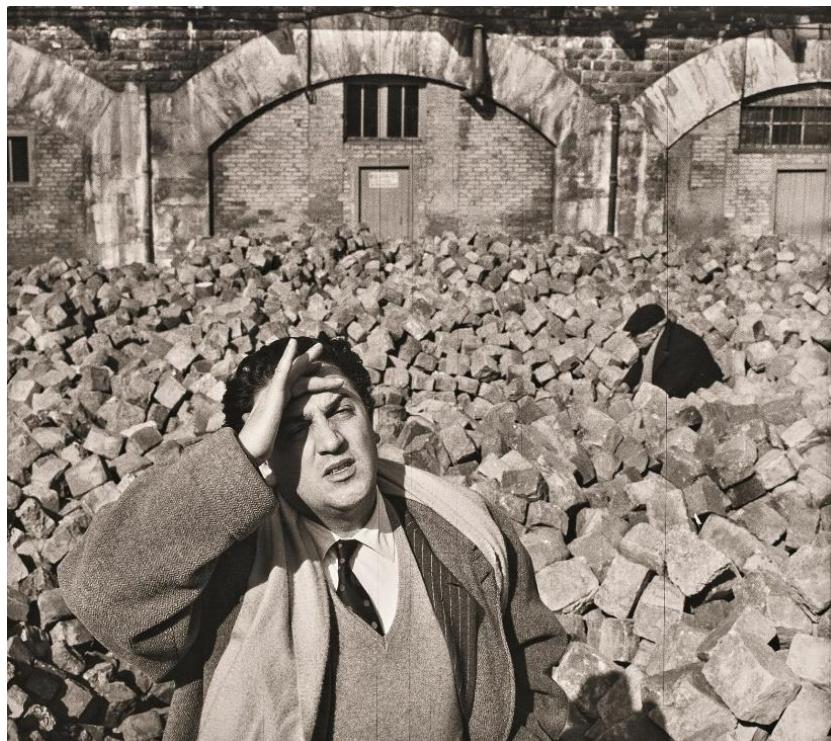
Giunta a Parigi nel 1943, Agnès Varda frequenta l'École du Louvre e sceglie di dedicarsi alla fotografia, una pratica che le consente di coniugare dimensione manuale e riflessione intellettuale. Durante gli anni di apprendistato condivide un appartamento nei pressi di Pigalle con tre altre giovani donne. Le coinquiline diventano i primi soggetti dei suoi ritratti, mentre le rive della Senna si impongono come i suoi primi paesaggi parigini. In questa fase iniziale si affermano già il suo stile — caratterizzato da una sottile qualità enigmatica di matrice surrealista — e la sua identità artistica.

2. Il cortile di rue Daguerre

Nel 1951 Agnès Varda si trasferisce al numero 86 di rue Daguerre, uno spazio dal carattere singolare. Riconverte due ex negozi, separati da una corte-vicolo, in atelier, studio e laboratorio. Questo luogo di lavoro e di creazione diventa anche uno spazio di vita condivisa con la scultrice Valentine Schlegel e con una famiglia di rifugiati spagnoli. Nella corte organizza la sua prima esposizione nel 1954 e vi realizza i suoi primi film.

3. Drôle de Paris

Negli anni cinquanta Agnès Varda ricopre il ruolo di fotografa ufficiale del Théâtre national populaire di Jean Vilar e del Festival di Avignone. Questa esperienza le apre le porte del mondo artistico parigino: realizza numerosi ritratti e servizi fotografici, immortalando figure quali Calder, Brassai, Suzanne Flon, Giulietta Masina e Fellini. Unendo ironia e una sottile qualità enigmatica, fino a toccare talvolta una dimensione più cupa, si afferma progressivamente come una voce singolare della scena intellettuale del dopoguerra.



Agnès Varda, *Fellini alla porta di Vanves*, Parigi, XIV arrondissement, marzo 1956
© Succession Agnès Varda

4. Foto-scrittura

Agnès Varda eccelle nel reportage, affermando al contempo, in alcuni soggetti, un'estetica e un metodo segnati dal linguaggio cinematografico. Come farebbe un regista, mette in scena le sue riprese e dirige i suoi modelli: una bambina travestita da angelo o giovani attori che mimano diversi comportamenti amorosi.

5. La città in eco

Nel 1961, con *Cléo de 5 à 7*, Agnès Varda firma insieme un ritratto femminile e un documentario su Parigi, in cui la città diventa specchio degli stati d'animo della protagonista, turbata dal timore del cancro. Nel 1967 torna a filmare Parigi in risonanza con le emozioni che attraversano una giovane madre, angosciata dalla guerra in Vietnam. Vicina ai cineasti della Nouvelle Vague, Agnès Varda inscrive il suo sguardo sulla città in un dialogo continuo tra sfera intima e dimensione politica.



Agnès Varda, Rue Mouffetard, Parigi, V arrondissement, 1957
© Succession Agnès Varda

6. Donne, persone

Nelle sue fotografie e, in seguito, nei suoi film, Agnès Varda interroga il modo in cui le donne vengono guardate e rappresentate, in particolare in *L'une chante, l'autre pas*, dove prende posizione a favore dei diritti femminili e della contraccezione. Il suo femminismo si inscrive in un'attenzione più ampia rivolta all'umano: già negli anni cinquanta porta alla luce la popolazione impoverita che anima il mercato di rue Mouffetard (*L'Opéra-Mouffe*, 1958). Più tardi, in *Daguerréotypes* (1975), si concentra sui commercianti di rue Daguerre, da lei definiti la "maggioranza silenziosa". Ne registra gesti, volti e narrazioni della vita quotidiana con una poetica sincerità, in bilico tra documentario sociale e omaggio surrealista.

7. La corte-giardino

Fino alla metà degli anni Sessanta, Agnès Varda realizza nella sua corte ritratti di giovani attrici e attori, tra cui Delphine Seyrig e Gérard Depardieu. Dopo aver reso celebri i commercianti del vicinato in *Daguerréotypes* (1975), si identifica sempre più con la sua strada, al punto da definirsi "daguerriotipista". Nel corso degli anni, la corte-atelier si trasforma in una corte-giardino, che talvolta si estende fino a rue Daguerre, come nell'"autodocumentario" *Les Plages d'Agnès* (2008). È anche il luogo in cui Agnès Varda si racconta, si mette in scena e dal quale la sua opera si diffonde e prende forma.



Collier Schorr, Agnès Varda nel suo cortile in rue Daguerre, Parigi, XIV arrondissement. Sessione per "Interview magazine", 22 luglio 2018, n. 521.
Courtesy Collier Schorr

8. Viaggio in città

A Parigi, Agnès Varda non si lascia sedurre dagli aspetti più pittoreschi della capitale. Rivolge invece lo sguardo a ciò che passa inosservato e ai luoghi che le sono più familiari: il suo quartiere e le rive della Senna. Gli estratti presentati in mostra rivelano il modo in cui la sua macchina da presa attraversa lo spazio urbano. Essi attingono a tutti i generi — finzione, documentario, pubblicità — e a una pluralità di formati, dai lungometraggi ai cortometraggi, fino ai frammenti di prova.

9. L'Italia

Focus speciale per Villa Medici

Nel 1959, durante una ricognizione a Venezia e nei dintorni, Agnès Varda coglie scene di vita quotidiana e motivi ricorrenti come il bucato alle finestre e i passaggi in ombra. In occasione di questo viaggio realizza uno dei suoi celebri autoritratti davanti a una tela di Gentile Bellini, giocando con umorismo sulla sua acconciatura ormai divenuta iconica. Inviata a Roma nel 1963 per fotografare Luchino Visconti, fa visita a Jean-Luc Godard sul set del *Disprezzo* e ritrae Brigitte Bardot, Jack Palance e Michel Piccoli.



Agnès Varda, *Autoritratto davanti a un dipinto di Gentile Bellini*, Venezia, 1959.

© Succession Agnès Varda - Fonds Agnès Varda déposé à l'Institut pour la photographie.

Le curatrici



Le Paris d'Agnès Varda

Anne de Mondenard è conservatrice generale del patrimonio, dottore in storia dell'arte e responsabile del Dipartimento di Fotografia e Immagini digitali del museo Carnavalet – Histoire de Paris. Dall'inizio degli anni Novanta ha pubblicato ampiamente nel campo della fotografia, antica e contemporanea, ed è stata curatrice di numerose mostre. Dalla riapertura del museo Carnavalet nel 2021, ha proposto nuovi punti di vista – attraverso mostre e pubblicazioni – sulle opere di Eugène Atget (2021), Henri Cartier-Bresson (2021), dei fratelli Séeberger (2025) e di Agnès Varda (2025), in relazione al loro legame con Parigi.



L'Italie d'Agnès Varda

Carole Sandrin è conservatrice responsabile dei fondi fotografici dell'Institut pour la photographie di Lille dal 2021. Storica della fotografia con formazione in conservazione preventiva, è stata curatrice delle mostre *Agnès Varda. Expo54* (2021), *Bettina Rheims. Rose, c'est Paris* (2021), *Agnès Varda. La Pointe courte, des photographies au film* (2023), *Jean-Louis Schoellkopf. Portraits d'intérieurs* (2024). Dal 2023 co-dirige la collana dei Carnets de l'Institut, in co-edizione con delpire&co.

Il catalogo

La mostra è accompagnata dal catalogo *Le Paris d'Agnès Varda – de-ci, de-là*, a cura di Anne de Mondenard e pubblicato da Paris Musées in occasione della mostra parigina.

Il volume affronta l'opera fotografica di Agnès Varda da una prospettiva inedita: il ruolo essenziale svolto dal cortile-atelier di rue Daguerre. È in questo luogo di vita e di creatività che si incrociano artisti e creatori e che prende forma la grammatica dell'arte di Varda. Lettori e lettrici scopriranno un aspetto ancora poco noto del suo lavoro, in cui documentario e finzione si intrecciano liberamente e in modo sperimentale attraverso le strade di Parigi che l'artista fotografa e filma.

Con testi di Antoine de Baecque, Anne de Mondenard, Dominique Païni, Carole Sandrin e Rosalie Varda.

240 pagine, 250 illustrazioni

Progetto grafico: Jad Hussein

Prezzo: 39 €

Formato: 24 x 32 cm

Le Paris d'Agnès Varda, de-ci, de-là



Musée Carnavalet – Histoire de Paris

Paris Musées

Partner

La mostra alla Villa Medici si avvale del sostegno e della collaborazione di



Paris Musées

Paris Musées è l'ente pubblico che riunisce i dodici musei della città di Parigi e due siti patrimoniali. Prima rete museale d'Europa, nel 2024 ha accolto oltre 4,8 milioni di visitatori. Riunisce musei d'arte (Musée d'Art moderne de Paris; Petit Palais - musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris), musei storici (musée Carnavalet – Histoire de Paris; musée de la Libération de Paris; musée du général Leclerc; musée Jean Moulin), ex atelier di artisti (musée Bourdelle; musée Zadkine; musée de la Vie romantique), case di scrittori (casa di Balzac; casa di Victor Hugo a Parigi e Guernsey), il Palais Galliera, museo della moda della città di Parigi, musei di grandi donatori (musée Cernuschi; musée des arts de l'Asie de la Ville de Paris; musée Cognacq-Jay) e i siti delle Catacombe di Parigi e della Cripta archeologica dell'Île de la Cité.



Musée Carnavalet – Histoire de Paris

Ospitato nei palazzi Carnavalet e Le Peletier de Saint-Fargeau, nel cuore del quartiere del Marais, il musée Carnavalet è il principale punto di riferimento per la storia di Parigi. Le collezioni, che comprendono circa 640.000 opere, ne fanno uno dei maggiori musei francesi. Dipinti, sculture, arredi, boiserie, oggetti d'arte decorativa e storica, insegne, fotografie, disegni, stampe, manifesti, medaglie, monete, collezioni archeologiche... Il percorso espositivo presenta 3.800 opere in un contesto storico di straordinaria qualità, permettendo al visitatore di attraversare la capitale dalla Preistoria ai giorni nostri.

La storia di Parigi è raccontata in modo unico e vitale: insieme storico e documentario, ma anche sentimentale, profondamente vicino alle parigine e ai parigini.

L'Institut pour la photographie dell'Alta Francia

Fondato nel 2018 dalla regione Hauts-de-France in collaborazione con i Rencontres d'Arles, l'Institut pour la photographie è uno spazio dedicato alle esposizioni, alle risorse, allo scambio e alla sperimentazione nel campo fotografico, situato nel cuore della vecchia Lille. Esprime la volontà di radicare l'immagine in un territorio dalla forte identità culturale, dotandolo di un'istituzione di riferimento internazionale nel settore fotografico, e si propone di sviluppare la cultura dell'immagine presso tutti, di preservare il patrimonio fotografico e di sostenere la ricerca e la creazione.



Ciné-Tamaris

Nel 1954 Agnès Varda fonda la cooperativa Tamaris Films per produrre il suo primo lungometraggio, *La Pointe courte*, precursore della Nouvelle Vague, trasformandola successivamente in società di produzione. Nel 1975 la società assume il nome Ciné-Tamaris in occasione della produzione del film *Daguérreotypes*. Dal 1990 acquista la maggior parte dei film di Jacques Demy per integrarli nel proprio catalogo, avviandone dal 2010 la digitalizzazione e il restauro, così come quelli di Agnès Varda, oggi disponibili perlopiù in 2K e 4K. Ciné-Tamaris ha prodotto o co-prodotto la maggior parte dei film di Agnès Varda, fino al suo ultimo lungometraggio *Visages Villages*, co-diretto con JR nel 2017, e al suo ultimo documentario *VARDA PAR AGNÈS* nel 2019. Ciné-Tamaris gestisce il fondo fotografico e gli archivi dei due cineasti.



Parigi-Roma: settant'anni di amicizia

Nel 2026 Parigi e Roma celebrano il settantesimo anniversario di un gemellaggio unico, sancito nel 1956 per affermare un rapporto privilegiato tra due capitali che si sono scelte reciprocamente. L'anno sarà scandito da una programmazione congiunta che intreccia cultura, patrimonio, festival, mostre, gastronomia e grandi eventi popolari. Questo anniversario valorizza un dialogo dinamico, un'amicizia duratura e una cooperazione rafforzata tra le due città.

Con
CLUB CRIOLLO
CASA MANFREDI

L'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici è un'istituzione del Ministero della Cultura.



VILLA MEDICI
ACADEMIE DE
FRANCE À ROME

INFORMAZIONI PRATICHE

Accademia di Francia a Roma – Villa Medici
Viale della Trinità dei Monti, 1
00187 Roma, Italia
+39 06 67611
www.villamedici.it

CONTATTI STAMPA

Francia e internazionale (esclusa l'Italia)
Agenzia Dezarts: agence@dezarts.fr
Anaïs Fritsch: +33 (0)6 62 09 43 63
Lorraine Tissier Rebour: +33 (0)6 75 83 56 94

Italia
Elisabetta Castiglioni
+39 328 411 2014
info@elisabettacastiglioni.it

Seguici!

Instagram: @villa_medici
Facebook: @VillaMedici.VillaMedicis
Bluesky: @villamedici.bsky.social

Iscriviti alla newsletter mensile per rimanere aggiornato sulle ultime novità:
<https://villamedici.it/#newsletter>